

Le polemiche

PER SAPERNE DI PIÙ
www.salute.gov.it

Il fronte del no in corsia: «Il Papa non ha sdoganato niente ma ha aperto le porte a chi si pente»

Ma i medici obiettori restano in trincea «È solo un gesto di misericordia»

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. Un passo in avanti. No, pura e semplice misericordia. C'è chi, come Massimo Srebot, ginecologo non obiettore, vede nelle parole di Bergoglio, «un'apertura», e chi, invece, come il professor Giuseppe Noia, ginecologo obiettore del policlinico Gemelli di Roma, parla di «pura e semplice misericordia».

In mezzo ci sono le donne, la legge 194, e le posizioni opposte sull'aborto che da 40 anni dividono i medici negli ospedali italiani. Sì, perché nonostante il grande appello di papa Francesco ad assolvere le donne che abortiscono (e si sono pentite) e i ginecologi che quella maternità hanno interrotto, le parole del Papa sembrano incidere poco sulle scelte degli uni e degli altri. Dice Noia: «In 25 anni di carriera ho curato 150mila donne e fatto 6mila parti, e ho seguito decine di pazienti arrivate da me in depressione dopo aver deciso un aborto. Ecco, il Papa non ha in alcun modo sdoganato l'interruzione volontaria di gravidanza, che è comunque la soppressione di una vita, ma ha voluto allargare le braccia anche verso chi ha peccato e oggi soffre».

Semplice misericordia dunque? Per Massimo Srebot, direttore di ostetricia e ginecologia

della Asl5 di Pisa, il discorso di Bergoglio è invece un «ponte per il dialogo». «Ritengo legittimo che una donna possa dire no ad una gravidanza, e debba essere sostenuta nella sua scelta. E in questa Chiesa che apre le porte a chi ha fatto un aborto, e ai medici non obiettori, vedo un invito a superare gli steccati». Perché si può restare della propria idea ma lavorare insieme, dice Srebot, che dirige un reparto «di obiettori e non obiettori, ma le donne che abortiscono hanno comunque il ri-

spetto di tutti».

Emanuela Lulli, ginecologa obiettore a Pesaro, sposta il discorso sui «bimbi non nati». «È un messaggio che apre alla riconciliazione. Conosco molte donne che dopo aver abortito non riescono a perdonarsi, pensano per anni al bambino che non hanno messo al mondo, perché la vita inizia dal concepimento, e le madri lo sanno. Sentire che possono pentirsi è di grande conforto. Io ritengo la 194 una legge sbagliata, ma credo che ci debba essere una

ELLEKAPPA



LA PROVOCAZIONE

Nella foto Kirill, 70 anni, Patriarca della Chiesa ortodossa russa: si è scagliato contro i matrimoni gay paragonandoli alle leggi naziste e all'apartheid in Sudafrica

Vaticano-Usa, il rischio grande freddo

E da Mosca il patriarca Kirill attacca: «Nozze gay come le leggi naziste, la speranza è Trump»

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

NEW YORK. «Non si tratta solo di un cambio nella politica della Chiesa, le parole del Papa cambiano la legge della Chiesa». Per padre James Bretzke, professore di teologia morale al Boston College, «la lettera di Francesco è molto significativa nel contesto del suo papato, che passerà alla storia come il papato della misericordia. Qui negli Stati Uniti sarà una scelta che farà discutere». La notizia, arrivata dal Vaticano nella prima mattinata americana, è subito diventata da prima pagina per siti di news e reti tv mentre sui social network ha preso il via il solito balletto di tifoserie contrapposte.

Sono passate solo due settimane dall'elezione di Donald Trump e il tema aborto (con relative implicazioni religiose, culturali e politiche) durante la campagna elettorale ha sollevato critiche e distinguo, con diversi vescovi Usa impegnati (a volte in prima persona) a difendere posizioni che più di una volta hanno combaciato con le tesi anti-abortiste di The Donald. L'episcopato Usa — le cui gerarchie si sono formate nei lunghi anni di pontificato

di Giovanni Paolo II e più recentemente in quelli di Benedetto XVI — ha assunto posizioni spesso molto critiche nei confronti del presidente Obama (per le sue posizioni su aborto e nozze gay, ma anche sulla riforma sanitaria), una linea che venne in qualche modo sconfessata da papa Bergoglio quando nel suo viaggio a Washington dello scorso anno disse che i vescovi non devono usare «un linguaggio bellicoso» ma «conquistare spazio nel cuore degli uomini».

Riunitasi a Baltimora pochi giorni dopo l'elezione di Trump, la conferenza episcopale Usa ha rinnovato i propri vertici, inviando segnali contrastanti a milioni di fedeli che — durante la campagna elettorale — erano a loro volta divisi. Per il nuovo presidente della Conferenza, il cardinale Daniel DiNardo — arcivescovo di Galveston-Houston (Texas), considerato un conservatore — interpretare la sua elezione come un voto di sfiducia contro Papa Francesco sarebbe «una follia» («Sono un prete e un vescovo tradizionalista e ho

grande rispetto e considerazione per il Papa. È una follia interpretare le mie posizioni come se fossero contro di lui»). Come numero due è stato scelto José Gomez, arcivescovo di Los Angeles (nato in Messico) che è considerato su temi come l'immigrazione (e il famoso Muro) un nemico giurato del prossimo presidente, ma sull'aborto — lui che è difensore dei latinoso uomo dell'Opus Dei — potrebbe allinearsi alle posizioni conservatrici. Da Baltimora i vescovi Usa hanno inviato una lettera a Trump («Abbiamo tutta la volontà di lavorare insieme») sottolineando tra i temi principali quello della «tutela della vita».

Per James Martin, un gesuita che scrive per il magazine America (la più importante rivista cattolica) l'annuncio di ieri ha «un grande significato», perché se finora c'era stato «il permesso per un solo anno, adesso questa possibilità è estesa a tempo indeterminato». E di questo tutti ne dovranno tenere conto: «Si tratta di un altro grande gesto di misericordia».

Aborto, muri, immigrazione, ma non solo. La presidenza Trump è destinata a incrociarsi su più temi con la Chiesa cattolica, sia nella versione progressista e sociale del Vaticano di Francesco, (la sua posizione su immigrati e mondo musulmano è in aperto contrasto con i programmi della prossima Casa Bianca) e del nuovo cardinale Joseph Tobin, che in quella più conservatrice il cui esponente di spicco è il cardinale Burke (colui che disse di negare la comunione ai due più conosciuti politici cattolici del partito democratico, il Segretario di Stato John Kerry e la leader del Congresso Nancy Pelosi).

Qualche attrito potrebbe esserci anche sulla Russia. Motivo? Il capo della Chiesa ortodossa russa, il patriarca Kirill, si è scagliato contro il matrimonio gay (lo ha paragonato alle leggi naziste e all'apartheid in Sudafrica, «è una cosa che contraddice le leggi della natura, quando la legge va contro i valori morali la gente si ribella») e si è detto fiducioso nella «speranza» che ha portato nel mondo la vittoria di Donald Trump. Che come è ormai noto, ha un debole per Vladimir Putin.

Obiettori

Obiezione nei reparti dove si fa l'aborto in Italia (2013)

Ginecologi

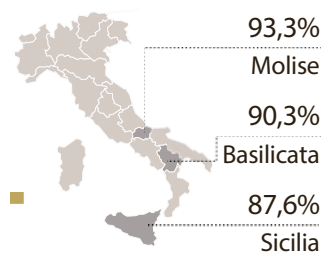
3.841



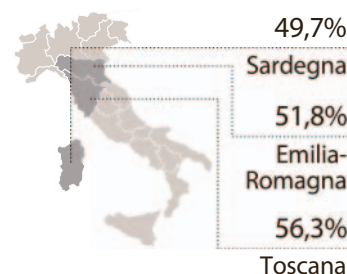
58,7%

il dato nel 2005

Le tre regioni con più obiettori



Le tre regioni con meno obiettori



Anestesisti

3.431



379

Le strutture dove si pratica l'lvg in Italia

632

Tutti i reparti di ginecologia in Italia

1,6

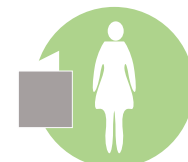
Il numero medio di aborti settimanali per ginecologo non obiettore (dal 4 della Sicilia allo 0,5 della Sardegna)

3,3

Il numero di aborti settimanali per ginecologo non obiettore nel 1983

62,3%

Le donne che aspettano meno di 2 settimane tra il rilascio del certificato e l'intervento



L'interruzione di gravidanza in Italia (2014)

97.535

gli aborti in Italia nel 2014

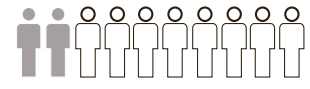
5,1% il decremento rispetto all'anno precedente

234.801

gli aborti in Italia nel 1982

192,8

gli aborti ogni 1.000 nati vivi nel 2014



Fonte: Relazione del ministro alla Sanità sull'attuazione della legge 194 - 2015

© RIPRODUZIONE RISERVATA